



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° APRILE 2014

Coro Polifonico *"Salvo D'Acquisto"*

Coro Interforze della Famiglia Militare
CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A.CC Salvatore Fenu

S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Prof.Alessandro D'Acquisto

Presidente

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B.CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Andrea Benedetto

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall' Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Cominciato già da marzo un bellissimo percorso formativo e spirituale **IL RINNOVATO IMPEGNO PER LA LITURGIA**

Rispondendo alla richiesta di tanti Coristi e per soddisfare le nuove esigenze

Roma, 1° aprile 2013

"C'è qualcosa di nuovo nell'aria... anzi d'antico", come diceva il poeta riferendosi alle novità che hanno in bocca quel gusto che ci riporta ai giorni felici della nostra infanzia.

Così per il nuovo programma di formazione al canto liturgico, che da marzo è iniziato sotto la guida del nostro appassionato *don Michele*, affiancato dal tenore *Pablo Cassiba*.

Difatti, riprendiamo ora la strada che già era nei progetti iniziali del Coro, sin dalla sua fondazione, per una crescita costante nel settore del canto propriamente liturgico.

La specifica competenza di *don Michele* e l'accresciuto

impegno nel servizio presso il *Pantheon* e le altre Basiliche romane (nonché per l'auspicato maggior coinvolgimento nelle celebrazioni dell'*Ordinariato Militare*) hanno fatto cassa alle numerosissime richieste nel senso che da qualche anno erano emerse, anche nel corso delle *Assemblee Generali dei Soci*.

Il progetto è ambizioso, prevedendo l'impegno di ulteriori due giorni al mese, (giovedì) dedicati allo specifico repertorio, ma i risultati che saranno conseguiti ci consentiranno di essere sempre all'altezza, innanzitutto per la prevista partecipazione alla messa *"dei petali"*, nel prossimo mese di giugno, nella ricorrenza della *Pentecoste*.

Il programma, articolato e con un puntuale calendario sino a giugno 2014, prevede la preparazione di nuovi brani, da cantare man mano che saranno pronti per l'esecuzione nelle celebrazioni già previste, secondo le scelte liturgiche e artistiche affidate alla competenza di *don Michele*.

Il programma naturalmente si affianca e non interferisce con l'attività concertistica affidata al M°Vita, che sta concludendo il progetto *Concerto di Nassirya*, con lo studio dell'ultimo brano, e già porta avanti il nuovo repertorio *Canti della Grande Guerra*, in esecuzione già dal prossimo mese di giugno.

C'è davvero lavoro per tutti, Maestri e Coristi!



ROMA - Il Coro al Pantheon per la Messa "dei petali", lo scorso 19 maggio 2013.

Dedicato dal Presidente ai cantori del Gruppo Vocale "Ronde"



MEDITAZIONI CORALI

Segnalato dall'amica Soprano Maria Chiara Chizzoni



PARTE 1^a - "Far parte di un coro significa praticare un esercizio di pazienza che alla fine porta come pregevole premio la creatività". (P.Cilento)

"Far stare insieme delle persone in modo che formino un gruppo (con le loro personalità, le loro motivazioni, i loro problemi, le loro vocazioni a comunicare, le loro voci) significa far sì che l'individuo, rimanendo individuo e sentendosi arricchito e maturato nella sua realtà di individuo, sperimenti di essere organo creativo di un gruppo, gruppo come organo composito che per vivere ha bisogno della vita del singolo, anzi è la materializzazione potenziata della vita del singolo. In questo senso il coro, lungi dal mortificare l'individuo, lo promuove e lo valorizza nella sua unicità creativa." (B.Streito)

"Gli ingredienti base per una buona cucina corale sono: coscienza (implica senso di responsabilità, preparazione, aggiornamento); operosità (implica

amore per il proprio lavoro, capacità di dare e di darsi, capacità di gioire insieme); ordine (implica intelligenza strutturale, equilibrio, conoscenza). (B.Streito)

"La prassi musicale è una forma di conoscenza simbolica: essa si presenta come mediatrice verso una sfera di esperienza altrimenti inaccessibile, che non può comunque mai esaurire se non perpetuandosi in continuazione come prassi; regno quindi della ridondanza, di una ripetizione che non significa mai identità, ma ripresentarsi incessante delle infinite varianti che sempre accennano l'indicibile". (G.Moschetti)

"Gesto e frase musicale sono una cosa sola. In questa prospettiva il respiro non è più un mezzo attraverso il quale si fa musica, ma si fa musica, così come la musica si fa respiro". (G.Moschetti)

"Il suono si determina qualitativamente, mentre la nota dà solo informazioni quantitative.

Sapere a memoria una frase musicale assomiglia di più al ripercorrere una strada ogni volta più ricca di particolari che al recitare una serie di note consecutive. Quando la parte è studiata a memoria, quando cioè l'immagine comincia ad avere una sua autonomia nella coscienza, è sufficiente che io la evochi perché essa, quasi da sola, si presenti e si sviluppi. Ogni volta scoprirò in essa qualcosa di nuovo e di impreveduto e una nuova sfumatura andrà a sovrapporsi alle precedenti. Ogni ripetizione diventa così una sorta di nutrimento con il quale l'immagine cresce e si fa più completa". (L.M. Lorenzetti)

"La cultura del canto corale non è un lusso estetico bensì una necessità del vivere civile per la creazione di nuovi e proficui rapporti sociali. Accorda inoltre a ogni uomo la possibilità di essere creativo e dare con ciò senso e gratificazione alla propria esistenza. Il riscatto da una condizione depauperante, da una quotidianità pregna di abulia e priva di conoscenze, si offre potenzialmente a ogni persona che decida di far parte di un gruppo corale. Rinunciare a questa esperienza significa perdere una delle possibilità per rendere la sofferenza esistenziale più sopportabile". (L.M.Lorenzetti)

Lorenzo Perosi

Tra gli avi di Perosi, originari del Lodigiano, ci sono molti musicisti: nel 1787 Giuseppe era organista della parrocchia di Lodi Vecchio, cui succedettero Antonio (1826) e Dionigi (1832).

Il padre Giuseppe, maestro di cappella del duomo di Tortona con cui studiò, infuse la passione per la musica ai sei figli (tra cui il compositore Marziano e il cardinale Carlo).

Il 6 marzo 1887 Lorenzo si fece terziario francescano. Nel 1888 sostenne l'esame di valutazione al Liceo Musicale di Santa Cecilia (oggi Accademia di Santa Cecilia) a Roma e iniziò a seguire un corso di studi per corrispondenza con il Conservatorio di Milano.

A 18 anni divenne organista e maestro di canto presso l'Abbazia di Montecassino, posto che lascerà nel 1891 per motivi di salute.

Nel 1892 si diplomò alla scuola di contrappunto del Conservatorio di Milano e poi fece un soggiorno di studi a Ratisbona.

Nel 1893 divenne maestro di cappella a Imola e nel 1894 direttore della Cappella Marciana (della Basilica di San Marco) a Venezia.

Dopo gli studi seminaristici, dove conobbe don Orione divenendone amico, fu ordinato sacerdote nel 1895. Nel 1898 Perosi ottenne da papa Leone XIII il titolo di Direttore Perpetuo della Cappella Sistina, ruolo che ricoprì fino alla morte.

In quello stesso anno compose il suo primo oratorio, *Passione Secondo San Marco*.

Altri oratori apparvero in rapida successione. La fama di Perosi in quest'epoca era tale che i critici coniarono il termine "il momento perosiano".

Oltre alla fama, Perosi godeva del rispetto di importanti compositori, tra cui Puccini, Mascagni, Boito, Massenet, Guilmant. -Continua.



Un articolo, sulla rivista EUROPA CULTURA di Giuseppe Liberto (già direttore della Cappella Musicale Sistina)

PORTO' NEL MONDO LA BUONA MUSICA

Don Lorenzo Perosi, apprezzato musicista del '900, la cui personalità emerge nel libro "La parola si fa canto", ed.LEV.

Il 15 dicembre 1898 papa Leone XIII nomina Perosi "Direttore perpetuo aggiunto alla Cappella Pontificia" accanto al Maestro Domenico Mustafà (1829-1912).

Proveniente da Sellano (Spoleto), dotato di una bella voce, Mustafà era stato ammesso nel 1948 tra i cantori della Cappella Pontificia e fu uno degli ultimi cantori evirati. Si era distinto per la sua interpretazione di Palestrina, ed era succeduto come direttore della Cappella a Giuseppe Baini. Ma la sua formazione, il suo gusto musicale tendente alle fioriture melodrammatiche, era completamente superato per la situazione che si era ormai creata nel campo della musica sacra.

Non c'erano soltanto gli strascichi dell'edizione Pustet a proposito del canto gregoriano, ma anche la novità rappresentata ormai dal movimento ceciliano che aveva nel Cardinale Sarto, Patriarca di Venezia e amico di Perosi, uno dei suoi più tenaci sostenitori. Così, la convivenza a capo della Cappella Sistina, insieme all'ormai anziano Domenico Mustafà, non fu per Perosi né facile né indolore. Queste difficoltà si possono facilmente sintetizzare nella diversità di visioni sulla funzione del canto e della musica nella liturgia e anche nella situazione stessa, del tutto inedita, di avere contemporaneamente due direttori a capo della Sistina. La corrispondenza perosiana, oggi consultabile grazie al lavoro di Sergio Pagano (L'epistolario "Vaticano" di Lorenzo Perosi) è assai eloquente in proposito. -Continua.

Monsignor Giuseppe Liberto

Ha frequentato gli studi filosofici e teologici presso il Seminario dell'arcidiocesi di Monreale ed è stato ordinato sacerdote nel 1969. Sin dall'inizio del suo ministero ha svolto il compito di Maestro di Cappella nel duomo di Monreale. È stato docente presso il Conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo, dove aveva conseguito i diplomi di strumentazione e composizione, e presso la Facoltà Teologica di Sicilia, in musicologia liturgica.

Il 29 maggio 1997 Giovanni Paolo II lo ha nominato Maestro Direttore della Cappella Musicale Pontificia Sistina, che ha diretto in oltre settanta concerti in Italia e all'estero (Giappone, Ungheria, Malta, Spagna, Croazia, Albania e Germania).

Per la LEV (Libreria Editrice Vaticana) ha aperto nel 2004 la collana Liturgica Poliphonia-I Canti della Cappella Musicale Pontificia "Sistina", con fascicoli contenenti sue composizioni: *Crux gloria, Te Deum laudamus, Magnificat, Laudate Pueri, Missa "Pie Jesu Domine", Tu es Petrus e Mane nobiscum Domine*.

Il 16 ottobre 2010 Benedetto XVI ha nominato direttore del Coro Pontificio il salesiano Massimo Palombella. Successivamente è stato nominato protonotario apostolico "supra numerum".



Breve corso online a cura del M° Andrea Palma
PILLOLE DI TEORIA MUSICALE GENERALE

Dal sito www.corsodimusicajindo.com corsodimusic@libero.it

Parte 5^ - LE TONALITA'

Andando a costruire una scala maggiore e una minore (rispettando gli schemi dei toni e semitoni delle matrici di Do maggiore e La minore) su tutti e 12 suoni che esistono dentro un'ottava (i 7 tasti bianchi e i 5 tasti neri) troviamo 30 scale: 7 maggiori e 7 relative minori con i diesis in chiave (una con 1 #, una con 2 #, una con 3 #, ecc. fino a 7 #), 7 maggiori e 7 relative minori con i bemolle, più il Do maggiore ed il La minore iniziale.

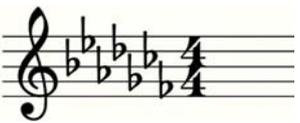
Essendo 12 i suoni esistenti, le scale sarebbero dovute essere 24 (tra maggiori e minori) ma sono 30 perchè 12 scale risulteranno **omofone**, ovvero contenenti note differenti ma suoni uguali (esempio Do b maggiore e Si maggiore) e quindi doppie: 30 - 6 (le 6 doppie delle 12) = 24.

Il tutto si riassume nello schema denominato il **cerchio delle quinte**.

L'ordine di apparizione dei # in chiave sarà: **Fa - Do - Sol - Re - La - Mi - Si**



L'ordine di apparizione dei b in chiave sarà: **Si - Mi - La - Re - Sol - Do - Fa**



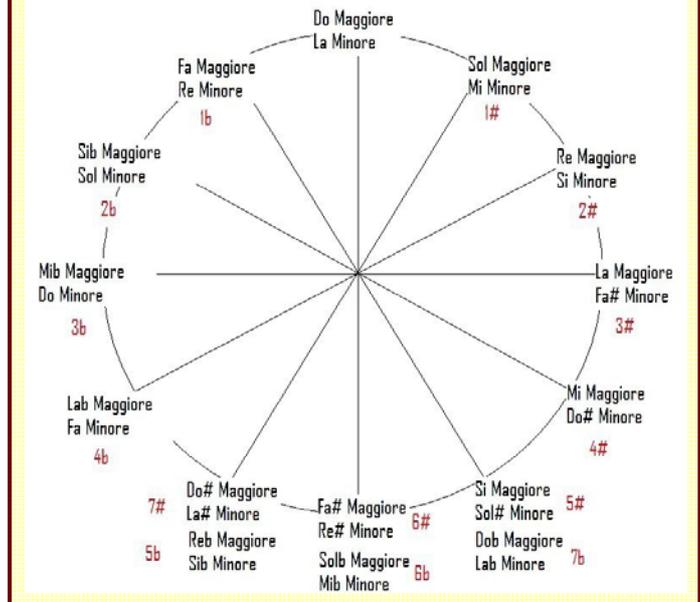
Riconoscere una tonalità sapendo il numero dei diesis in chiave

Se per esempio in uno spartito troviamo 4 diesis in chiave, la regoletta ci dice che l'ultima nota alterata in diesis è la sensibile (**VII** grado) della tonalità maggiore del pezzo (o il **II** grado della tonalità minore).

Quindi, contando 4 diesis, viene fuori che l'ultimo è il **Re#** (Fa - Do - Sol - Re): il **Re#** è quindi il VII grado della scala della tonalità in maggiore che stiamo cercando oppure il II grado della tonalità minore.

Basta quindi salire di un semitono (Re# - Mi) e troviamo la tonalità maggiore (**Mi Maggiore**) o scendere di un tono (sia la scala maggiore sia quella minore hanno un tono tra il I e il II grado), quindi il **Do#** per trovare quella minore (**Do# Minore**).

IL CIRCOLO DELLE QUINTE



Riconoscere la tonalità sapendo il numero dei bemolle in chiave

Se abbiamo tra le mani invece un brano con 5 bemolle in chiave, la tonalità maggiore (in questo caso la regola è solo per trovare la tonalità maggiore, poi con facilità si troverà la relativa minore, per esempio calcolando il suo VI grado) sarà quella che appare come penultima.

5 bemolli vuol dire: Si - Mi - La - Re - Sol, quindi la tonalità maggiore è **Reb Maggiore** (e la sua relativa minore è **Sib Minore** perchè il VI grado sulla scala di **Reb Maggiore** è **Sib**).

Questa regoletta preclude il fatto che le alterazioni debbano essere almeno 2 per poter calcolare "la penultima", quindi, quando sarà solo 1 (il **Sib** e quindi **Fa maggiore** e **Re minore**), questa regola non potrà essere applicata... ma basterà ricordarsi solamente che quando vediamo un bemolle (che può essere solo il **Si**) vuol dire che stiamo o in **Fa maggiore** o in **Re minore**!

Infine ricordo che per far sì che queste regolette funzionino non bisogna mai dimenticare che quando si pensa alla successione dei diesis: **Fa - Do - Sol - Re - La - Mi - Si**, queste note ovviamente si intendono tutte diesis e lo stesso vale per la successione dei bemolle, dove le note **Si - Mi - La - Re - Sol - Do - Fa**, si intendono tutti bemolle.

I brani del nostro repertorio liturgico **AVE MARIS STELLA** Per comprenderne meglio il testo e il contesto

L'origine della preghiera è incerta. Alcuni l'attribuiscono a *Venanzio Fortunato* (530-609) o a *Paolo Diacono*. Risale almeno al IX secolo, poiché la si ritrova nel *Codex Sangallensis* custodito nell'Abbazia di San Gallo. Spesso questa preghiera viene erroneamente attribuita a *Roberto II, il Pio* o a *San Bernardo*, che vissero nel XI e XII secolo. Quest' inno religioso viene sempre recitato nell'Ufficio Divino e durante l'Ufficio della Beata Vergine Maria, così come durante i Vespri ed è presente nel breviario romano che ne prevede la recita in occasione delle feste mariane.

Questo poema si compone di sette quartine accentate, non rimate. Il cantico chiede a Maria di mostrarsi nostra madre, di dare la luce ai ciechi, di scacciare i nostri mali, di donarci la pace, di donarci un'esistenza innocente, di renderci miti e casti e di accogliere le nostre preghiere. Comincia con un saluto e termina con una lode a Dio e alla Trinità. La Chiesa consiglia di dire la prima strofa in ginocchio. L'origine del titolo "Stella del Mare", dato alla Beata Vergine Maria, sarebbe nei versetti del Primo libro dei Re 18,41-45. Su questa base *San Girolamo*, *Sant'Isidoro di Siviglia*, *Alcuino*, *Pascasio Radberto* e *Rabano Mauro* avrebbero incoraggiato l'uso di questo titolo. Il titolo *Stella del mare* viene solitamente interpretato come sinonimo di *stella Polare* guida tradizionale dei naviganti. Per molti secoli il testo dell'*Ave Maris Stella* è stato cantato su melodie gregoriane.

Molti compositori hanno musicato questo inno cristiano: *Claudio Monteverdi*, *Antonio Vivaldi*, *Johann Sebastian Bach*, *Jehan Titelouze*, *Marcel Dupré*, *Tomas Luis de Victoria*, *Antonin Dvořák*, *Franz Liszt*, *Josquin Desprez*, *Josef Gabriel Rheinberger*, *Peter Maxwell Davies*, *Antonio de Cabezón*, *John F. Larchet* e *Juris Karlsons*. Esiste una versione modificata di questa preghiera che è l'inno nazionale dell'*Acadia*. *Germain Nouveau* ha composto un poema con lo stesso nome, ispirandosi a questa preghiera.



Ave, stella del mare/ eccelsa madre di Dio/ e sempre Vergine,/ felice porta del cielo.
 Accogliendo quell'Ave/ dalla bocca di Gabriele,/ donaci la pace,/mutando la fama di Eva.

Sciogli i vincoli per i rei,/ dà luce ai ciechi,/ scaccia i nostri mali,/ dacci ogni bene.

Mostrati Madre di tutti,/ offri la nostra preghiera,/ Cristo l'accoglia benigno,/ lui che si è fatto tuo Figlio.

Vergine santa fra tutte,/ dolce regina del cielo,/ rendi innocenti i tuoi figli,/ umili e puri di cuore.

Donaci giorni di pace,/ veglia sul nostro cammino,/ fa' che vediamo il tuo Figlio,/ pieni di gioia nel cielo.

Sia lode a Dio Padre,/ gloria al Cristo Signore,/ e allo Spirito Santo / unico onore alla Santa Trinità./ Amen.

AVVISI

DA GIOVEDÌ 6 MARZO È INIZIATA LA SPECIFICA PREPARAZIONE PER L'APPROFONDIMENTO E AMPLIAMENTO DEL REPERTORIO LITURGICO, AFFIDATA AL MAESTRO DON MICHELE LODA, SECONDO IL NOTO CONCORDATO CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ CHE PREVEDE L'IMPEGNO DI UN MARTEDÌ E DUE GIOVEDÌ AL MESE, FINO A TUTTO GIUGNO

nelly, Luciano Chailly, Teo Uselli, Andrea Mascagni, Bruno Sollima, Renato Dionisi”.

L'esempio più straordinario e celebre lo dà il *Coro della SAT* di Trento, ensemble di esperti incantatori, appena tornato da Praga, per il 31 marzo atteso a Milano (al Politecnico). Nato nel '26, sotto la spinta di *Luigi Pigarelli* a cui si devono ben 94 armonizzazioni, la SAT è stata definita da *Mila* il *Conservatorio dei cori alpini*. *“La nostra amicizia con Benedetti Michelangeli è iniziata nel '36 ed è durata fino alla sua morte nel '76 - spiega Claudio Pedrotti l'attuale direttore - Ci ha dato 19 canti, perle come La bella al mulino, La pastora e il lupo. Noi abbiamo avuto la fortuna di aver fatto innamorare molti musicisti, da Giorgio Federico Ghedini a Lino Livivella”.*
-Continua.

Coro Polifonico “Salvo D'Acquisto”

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.GI.MUS.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico “Salvo D'Acquisto”.

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO



Tratto dal sito www.coritality.blogspot.it

MUSICA BUONA PER STARE INSIEME

Storie e riflessioni sul canto corale degli Alpini

Articolo di **Anna Bandettini** apparso su **Repubblica.it** il 18/03/2007.

(1^PARTE) - Si ritrovano due, tre volte la settimana. Da Bolzano a Catania, in uno stanzone di Genova, in una sala di Milano, in un oratorio di Matera, ogni giorno una folla anonima di impiegati, professionisti, pensionati, casalinghe e studenti canta per passione. Una curiosa moltitudine di amatori che intona, con regolarità, studio, dedizione e soddisfazione, canti popolari, di montagna, canti degli alpini e arie polifoniche, *Il mazzolin di fiori*, *La Montanara*, *Monte Canino*, *Stelutis alpinis* ma anche preziosità come i mottetti di *Palestrina* e *Il Vespro della Beata vergine* di *Monteverdi*.

La cultura del coro in Italia è viva e diffusa con 2300 complessi, più al nord che al sud, più in Friuli e Lombardia che in Trentino. Stimando 30 coristi per complesso si arriva a circa 70mila persone che cantano.

“Molte di più nella realtà - precisa Sante Fornasier, il presidente della Finarco, la Federazione nazionale dei cori - perché oltre ai cori iscritti alla nostra federazione con tanto di atto statutario e associati regolari, ci sono migliaia di altri cori, scolastici, parrocchiali. Alla fine si può dire che in Italia a praticare la coralità sia un intero quartiere di Milano, qualcosa come 250mila persone”.

Dilettanti ma, concordano gli esperti da *Massimo Mila a Francesco Guccini*, altamente professionali dal punto di vista artistico. L'idea del coro pittoresca e sagraiola, da retrobottega o gita in pullman è una retorica che non regge

più. Oggi i cori sono i custodi di un inestimabile patrimonio musicale a rischio di oblio, sia per quanto riguarda la tradizione popolare (canti di lavoro, canti alpini, di montagna, d'amore) sia per la più ricercata polifonia barocca che i teatri lirici e le sale da concerto hanno abbandonato in favore del melodramma. Lo testimonia la storia di complessi ormai diventati celebri come il *Coro della SAT* e il *Coro della Sosat* di Trento, il *Coro Ana* di Milano, i *Crodaioli*, la *Camerata Corale La Grangia* di Torino, il *Coro Grigna* e, per la polifonia, i *Cantori di Santonio*, il *Coro Eos* di Roma, il *Cenobium* di Piovene, il *Vox Cordis* di Arezzo, *l'Ars Cantica* di Milano, *Il Peresson* di Arta Terme, il *Coro Polifonico* di Ruda, il *Florilegium Vocis* di Bari.

“I cori di canto popolare, alpini o di montagna, sono il 25 per cento dei complessi, il 12 le voci bianche, il 3-4 per cento gli ensemble di vocal jazz - prosegue Fornasier - ma ben il 60 per cento sono cori polifonici, misti maschi e femmine, molti dei quali bravi quanto i cori di professionisti. Bisognerebbe far loro un monumento perché mantengono viva una tradizione musicale che all'estero ci invidiano e coltivano, Monteverdi, Palestrina, la scuola napoletana di Gesualdo da Venosta, Scarlatti. La nostra cultura musicale”. Anche il canto popolare sfugge ormai al folclore.

“Ci sono fior di compositori che hanno armonizzato canti alpini - dice Massimo Marchesotti direttore del coro Ana di Milano - Arturo Benedetti Michelangeli, Bruno Betti-

LA MESSA PONTIFICALE PER SANTA MARTINA

Lo scorso 30 gennaio il Coro ha animato, per la ricorrenza di S. Martina, presso la Chiesa dei SS. Martina e Luca al Palatino, di proprietà dell'Accademia Nazionale di S. Luca (Rettore S.E. Mons. Giuseppe Sciacca), la Messa Solenne Pontificale presieduta da S.E. Card. Raymond Leo Burke, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Il Coro è stato diretto da don Michele Loda, nostro responsabile per la musica liturgica.

